

# “SCIENZA, E SPIRITUALITA”

di Luciano Saporito

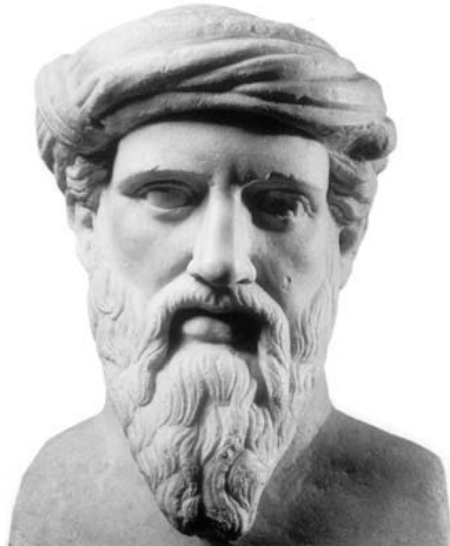


Opera di Paolo Paschetto

L'etimologia della parola **scienza**, dal latino **SCIENTIA**, significa: *sistema di conoscenze acquisite con lo studio e la meditazione*. L'etimologia della parola **coscienza**, invece, dal latino **COSCIENTIA**, significa: *ciò che avviene in Noi*. Pertanto risulta evidente che la scienza ci appartiene in quanto conoscenza interiore.



Aggiungerei anche che la scienza è parte della **FILOSOFIA** intesa nell'accezione etimologica della lingua greca. In greco antico **φιλοσοφία**, traslitterato in **philosophía**, composto di **φιλεῖν (phileîn)**, "amare", e **σοφία (sophía)**, "sapienza", ossia "amore per la sapienza", va intesa quindi come *amore per la scienza*.



Pitagora

Quando parliamo di *conoscenza* per tanto non dobbiamo considerare sola la conoscenza fisica ma anche l' *ambito spirituale*. A questo proposito basti ricordare la scuola Pitagorica, sorta sull'esempio delle comunità orfiche e delle sette religiose d'Egitto e di Babilonia. L'originalità della scuola Pitagorica infatti consisteva nel presentarsi come una setta mistica-religiosa, e una comunità scientifica.

Il Ginnasio, poi era un luogo dove i giovani venivano introdotti alla conoscenza, il centro dell'educazione dei ragazzi, anche attraverso esercizi fisici. Anche in questo caso riscontriamo un collegamento tra ambito intellettuale e pratico-ginnico dell'apprendimento.

Pertanto, a ben vedere, anticamente, non vi era una contrapposizione, o separazione, tra il sapere scientifico e quello più propriamente spirituale, come invece si è manifestato nei secoli fino al '900. Questo stato di cose che si è sviluppato storicamente soprattutto a causa della filosofia *naturalista*, contrapposta a quella *idealista*, ha posto l'attenzione nello studio della natura, basato sul metodo scientifico sperimentale, oggettivo e ripetibile. In questo contesto l'esperienza spirituale, anche in quanto soggettiva, è stata piuttosto trascurata.

Nel '900 invece assistiamo ad un sorta di capovolgimento; la scienza in un certo senso, è diventata "*incerta*", mentre quella dell' '800 era stata rassicurante e dogmatica. Questa incertezza ha però determinato una nuova visione del mondo: la realtà non è più ciò che sembra essere; la realtà sarebbe una manifestazione tridimensionale di qualcosa di multidimensionale. La stessa matematica nel '900 si è

talmente evoluta che oggi essa non descrive più la realtà in sé ma la astrae, trascendendo per tanto le percezioni che di essa noi ne abbiamo.



Una statua del Buddha

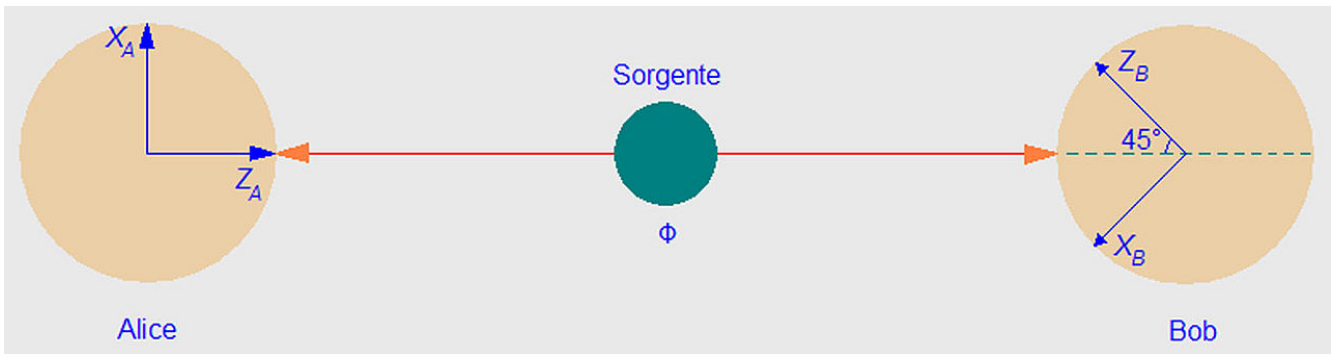
La scienza nel ventesimo secolo si è paradossalmente avvicinata al *Buddismo*, una delle religioni più antiche e più diffuse al mondo. In particolare alla dottrina della *vacuità* (sans. śūnyātā, pāli: suññatā), che insiste sull'inesistenza di una proprietà intrinseca nei composti e nei processi che formano la realtà e sulla stretta interdipendenza degli stessi. Ciò mi sembra del tutto rispecchiare i caratteri della scienza contemporanea, se pensiamo alla Relatività e alla Meccanica Quantistica.

$$i\hbar \frac{\partial}{\partial t} \Psi(\mathbf{r}, t) = \hat{H} \Psi(\mathbf{r}, t)$$

L'equazione Schrodinger

In particolare quella della “*funzione d'onda*” del fisico Schrodinger è un'equazione che come sappiamo non descrive una traiettoria ma solo la probabilità di trovare una particella in una certa posizione dello spazio. Quindi non più certezza ma solo probabilità... Le particelle corpuscolari, gli elettroni, inoltre sono

contemporaneamente onda e materia. Anche questo indeterminismo ci collega alle filosofie orientali considerata la loro caratterizzazione di dottrine aperte e antidogmatiche.



Riproposizione dell'esperimento suggerito da Einstein, Podolsky e Rosen, eseguito con elettroni. Una sorgente invia elettroni verso due osservatori, Alice (a sinistra) e Bob (a destra), i quali sono in grado di eseguire misure della proiezione dello spin degli elettroni lungo un asse.

E' interessante analizzare anche i principi di *località* e di *non località* in questo contesto. Il principio di località postula che un fenomeno può essere influenzato solo da grandezze che sono nelle sue immediate vicinanze, e che esso abbia un' esistenza indipendente dal fatto che venga o meno osservato.

Per quanto riguarda invece il principio di non località, noi sappiamo, come dimostrato dal paradosso EPR, (paradosso di Einstein-Podolsky-Rosen), come una misura eseguita su una parte di un sistema quantistico possa propagare istantaneamente un effetto sul risultato di un'altra misura, eseguita successivamente su un'altra parte dello stesso sistema, indipendentemente dalla distanza che separa le due parti.

In base a questo fenomeno, due particelle che sono state in contatto, si scambiano informazioni in tempo reale a qualsiasi distanza esse si trovino. In altre parole vi è un collegamento tra le particelle, (le cose, e i fenomeni), e si potrebbe dire allora partendo da questa nozione della fisica quantistica che il tutto è uno, come suggeriscono ancora tradizionalmente le filosofie orientali.

Questo ci indurrebbe quindi a ritenere che tutto sia connesso e che la separazione è solo una nostra illusione. Inoltre per il principio di indeterminazione postula una relazione tra oggetto osservato ed osservatore, dal quale discende l' impossibilità di determinare per esempio la velocità di una particella fin tanto che non sia stata

effettuata la sua misurazione. Addirittura la stessa misurazione influirebbe sull' esperimento. In altre parole è come se un fenomeno fosse condizionato dalla sua osservazione. Per tanto la realtà viene ad essere influenzata dal nostro essere.

In questo contesto della nuova scienza l' individuo diviene centrale e protagonista perfino degli esiti e del manifestarsi della stessa realtà. Ne scaturisce l' immagine di un mondo che sembrerebbe quindi essere una sorta di proiezione individuale. Un mondo dove tutto è uno, e Noi individui siamo parte integrante di questo uno. Ecco che la scienza attuale si riconnette alla spiritualità. Spirito e materia per tanto sono le due facce della stessa medaglia.



La Dea Kali

Per concludere mi sembra che grazie alla scienza del '900, della Meccanica Quantistica in particolare, si possa cogliere una grossa opportunità ovvero quella di ritornare ai presupposti affermati originariamente già dalla scuola Pitagorica che connetteva scienze della natura e dello spirito, ma anche dalle filosofie orientali.

**Luciano Saporito**

Febbraio 2015